

Torino

informazione pubblicitaria



L'ecografia più efficace del tampone nello scoprire la polmonite da Covid 19 di Sara Strippoli



Studio delle Molinette: stanato il 20 per cento di casi in più nonostante la negatività al test

29 NOVEMBRE 2020

🕒 1 MINUTI DI LETTURA



Anche una semplice ecografia del polmone è in grado di diagnosticare la polmonite da Covid 19 già in pronto soccorso. L'ecografia polmonare, eseguita insieme alla visita medica, ha permesso di identificare correttamente il 20% di casi di polmonite da COVID-19, quando il primo tampone naso faringeo era risultato negativo. Anche se sono in pochi a esserne consapevoli, l'ecografia può essere di aiuto anche nella diagnosi delle malattie polmonari ed è usata da circa 20 anni. Ad esempio per valutare la presenza di liquidi in eccesso nei polmoni, una condizione per lo più correlata a patologie croniche con riacutizzazioni più o meno frequenti, come lo scompenso cardiaco.

Lo studio sull'utilità dell'esame ecografico è stato condotto dai medici della medicina d'urgenza dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino diretta dal professor Enrico Lupia e dimostra che l'ecografia polmonare è anche estremamente utile per la diagnosi delle polmoniti da Covid-19 quando ancora il paziente è in pronto soccorso.

Nel corso dello studio, condotto nei mesi scorsi ed appena pubblicato sulla rivista scientifica internazionale *Annals of Emergency Medicine* sono stati arruolati 228 pazienti con sintomi suggestivi per Covid-19, di cui 107 diagnosticati come affetti da polmonite da Covid-19 in seguito al riscontro di positività del tampone naso-

ABBONATI



≡ MENU Q CERCA

la Repubblica

ABBONATI QUOTIDIANO



identificazione dei pazienti con polmonite da Covid-19 consente di isolare precocemente i soggetti malati, limitando la diffusione dei contagi non solo all'interno dell'ospedale, ma anche fuori dall'ospedale, grazie alle misure di isolamento applicate ai contatti stretti. Lo studio è stato in parte condotto con ecografi portatili collegabili direttamente a uno smartphone. La facilità d'uso e

maneggevolezza di questi apparecchi ne rendono ipotizzabile un utilizzo sempre più diffuso, addirittura al domicilio dei pazienti.

informazione pubblicitaria

Leggi anche

"Code per entrare nei negozi ma noi non possiamo andare a scuola"

Capriolo intrappolato in una cisterna, i veterinari lo salvano e lo liberano

Piemonte, gare truccate per le forniture mediche nelle Asl: 15 arresti

DOMANDE & RISPOSTE

Più test rapidi per tutti: ma davvero sono affidabili e possono salvare le feste

Un esame prima di incontrare la famiglia: può servire ma va fatto all'ultimo. E chi è negativo poi si isola

di **Silvia Turin**

1 Un tampone rapido con esito negativo può mettere al riparo dal rischio di contagiare i soggetti deboli?

È sicuramente uno scrupolo in più, tanto che ci starebbe ragionando anche il Comitato tecnico scientifico (Cts). È però una strategia che non dà certezze e non assicura il «rischio zero», anzi, presenta alcune criticità relative a quando eseguire il test e dove.

2 I test rapidi sono affidabili come il tampone classico?

Rilevano la presenza del SARS-CoV-2 non tramite il suo acido nucleico (Rna), ma tramite le sue proteine (antigeni). Per identificare correttamente i positivi al coronavirus, è necessario che il test abbia alta sensibilità e specificità, ma queste dipendono a loro volta dalla prevalenza dell'infezione nella popolazione. Allo stato attuale, i dati disponibili per i vari test sono quelli dichiarati dal produttore: mediamente 70-86% di sensibilità (dove «alta sensibilità» corrisponde a pochi falsi negativi) e 95-97% di specificità (dove «alta specificità» corrisponde a pochi falsi

positivi).

3 Quante ore prima di incontrare i parenti sarebbe opportuno effettuare il test?

Il primo punto dolente: il risultato è la fotografia di un istante. Posso essere negativo al test rapido, ma infettarmi nelle ore successive prima di incontrare la famiglia; oppure risultare negativo, ma essere appena stato contagiato: risulterei positivo se ripetessi il tampone solo qualche ora dopo. Sarebbe meglio, quindi, fare l'esame a ridosso dell'occasione festiva (con tutti i problemi logistici del caso), o se vi sia il sospetto di essere stati contagiati. Non subito però (il secondo problema): in molti casi i test rapidi non sono abbastanza sensibili da rilevare la presenza del virus in quantità scarse, cosa che accade agli esordi dell'infezione, quando le persone sono più contagiose. Da un presunto contatto a rischio, sarebbe opportuno attendere almeno 48 ore prima del test.

4 I test rapidi si faranno in farmacia? Bisognerà avere l'indicazione medica?

Le Regioni hanno dato l'autorizzazione a eseguire i test rapidi ai medici di Medicina generale, agli ambulatori privati e alle farmacie, ma attualmente le uniche farmacie che li effettuano in Italia sono due

esercizi in Trentino. In Regione Lombardia i test saranno esclusi dal Servizio sanitario nazionale, ma ogni Regione stabilisce le regole. Resta ancora da decidere dove effettuarli (non è possibile utilizzare gli stessi locali della farmacia durante l'apertura al pubblico), chi li farà (serve personale medico) e quali saranno i kit ammessi. Altro particolare in discussione, l'obbligo o meno di una valutazione medica. Sono tutti fattori ancora in discussione.

5 Quando arriva il risultato del test? Quanto costa?

Il risultato è pressoché immediato: tra i 10 minuti e i 30. Il costo dipenderà dalle singole Regioni e farmacie (o ambulatori), sicuramente meno del tampone classico.

6 In quali altri modi si potranno tutelare i familiari? Isolandosi prima?

La procedura più sicura rimane quella di isolarsi per 14 giorni prima di incontrare le persone più deboli. Non tutti lo possono fare, specie sotto Natale. Un'alternativa sensata



Peso: 36%



sarebbe quella di fare un test rapido più a ridosso possibile delle feste e isolarsi subito dopo, fino al giorno dell'incontro. Ad esempio, se si fosse prenotato un tampone per il 22, significherebbe farlo e chiudersi in casa fino al 25, ma, anche in questo caso, non saremo sicuri al 100 per cento di non essere infettivi.

7 Sono necessari distanziamento e mascherine?

In tutti i casi in questo momento non possiamo permetterci di rinunciare a distanziamento, mascherine e lavaggio delle mani, pur in possesso di un tampone negativo.

8 Che cosa resta da fare? Bisogna considerare che, secondo tutti gli studi, le situazioni più a rischio sono quelle in cui si sommano interazioni protratte nel tempo, a stretto contatto, in luoghi chiusi. Il pranzo di Natale con molti invitati stretti a tavola, dove le persone ridono e parlano ad alta voce senza mascherina per ore con le finestre chiuse, è un momento davvero pericoloso. Forse per tutelare i più deboli si potrebbe pensare a un brindisi con una fetta di panettone: meno tempo insieme e mascherine da indossarsi subito dopo il

breve momento di festeggiamento.

(Con la consulenza di Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia, e Antonella Viola, immunologa, docente all'Università di Padova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove si faranno

Le Regioni hanno dato l'autorizzazione a medici di base, farmacie e ambulatori



Corriere.it

Tutte le notizie dal mondo e gli aggiornamenti in tempo reale sulla pandemia da coronavirus sul nostro sito



Peso: 36%

L'emergenza sanitaria

Nell'ultimo mese 85 morti in provincia, tre nella notte tra sabato e domenica

Covid-19, il conto da pagare resta salato

89 contagiati su 1180 tamponi, di cui 28 nella città di Avellino e nove tra Mercogliano e Atripalda

L'Asl di Avellino registra altri due decessi. Presso il presidio ospedaliero «Frangipane» di Ariano Irpino, nella notte tra sabato e domenica, sono deceduti due pazienti: un 82enne di Zungoli ed un 69enne di Gesualdo. La provincia avellinese continua a pagare un conto molto salato alla pandemia: nell'ultimo mese le vittime dell'infezione virale sono state ottantacinque.

Nell'ospedale ariane, ad oggi, risultato ricoverati 3 pazienti (su 7 posti letto) in Terapia Intensiva, 12 (su 12 posti letto) in Medicina Covid e 26 pazienti in Area Covid.

Di questi 16 (su 16 posti letto) in Medicina e 10 (su 10 posti letto) in Sub-Intensiva. Ieri intanto su 1.180 tamponi analizzati dall'Azienda sanitaria, sono risultate positive al Covid 89 persone: , sono risultati positivi al coronavirus in Irpinia: 2, residenti nel comune di Aiello del Sabato: 1

di Altavilla Irpina; 3 di Ariano Irpino; 4 di Atripalda; 28 di Avellino; 1 di Calitri; 1 di

Cervinara; 1 di Chiusano di San Domenico; 2 di Fontanarosa; 4 di Forino; 1 di Grottaminarda; 4 di Grottolella; 1 di Lauro; 5 di Mercogliano; 5 di Monteforte Irpino; 1 di Montefredane; 1 di Montemiletto; 2 di Montoro; 2 di Morra De Sanctis; 1 di Mugnano del Cardinale; 1 di Nusco; 2 di Ospedaletto d'Alpinolo; 2 di Pietrastornina; 1 di Pratola Serra; 1 di Quindici; 1 di Roccabascera; 2 di San Martino Valle Caudina; 6 di Serino; 1 di Solofra; 1 di Sperone; 1 di Summonte.



Peso: 34%

L'emergenza virus Screening sui casi sospetti: tende a Fuorigrotta, Chiaiano e Napoli Est

Medici di famiglia in campo tamponi rapidi nei drive-in

Trasporti pubblici in crisi, Anm: a casa 40 autisti, bus e metro dimezzati

Paolo Barbuto e Ettore Mautone
alle pagg. 25 e 26

Trasporti al collasso: bus e metro dimezzati

- Niente corse notturne, orari ridotti
Linea 1 chiusa alle 21, funicolari alle 20
- Mandati a casa 40 autisti interinali
cassa integrazione per seicento addetti

LA SCADENZA

Paolo Barbuto

Oggi a mezzogiorno ci sarà l'ultimo faccia a faccia con i sindacati. Pochi credono che cambierà qualcosa, sicché a partire da domani entrerà in vigore il drastico piano di limitazione del trasporto pubblico a Napoli pensato dai vertici di Anm. Dimezzati i bus in servizio, addio alle corse speciali per i cimiteri, cancellate del tutto le linee notturne, orari ridotti per i mezzi su gomma che smetteranno di muoversi alle 22. Stretta maggiore sugli orari delle funicolari che chiuderanno alle 20 e della Linea 1 della Metro che terminerà le corse alle 21. Addio ai parcheggi gestiti da Anm al Monaldi e al Policlinico, chiusura della metà dei parcheggi del Centro direzionale, riduzione del numero di vigili in strada, annullamento

totale dei controllori dei biglietti per bus e metropolitana.

GLI AUTISTI

Poi c'è la porzione di piano che entra direttamente nella carne dei lavoratori. Niente rinnovo per 40 autisti interinali che nel mese di Natale perderanno il posto, più di seicento dipendenti di Anm spediti in cassa integrazione in attesa che cambi qualcosa.

Il piano è arrivato come una scudisciata sul tavolo dei sindacati martedì scorso, a una settimana esatta dall'avvio. C'è stato un primo incontro per valutare un possibile rallentamento della procedura ma s'è concluso con un nulla di fatto e un rinvio a mezzogiorno di oggi quando mancheranno solo dodici ore all'avvio del progetto di ridimensionamento e sarà quasi impossibile bloccarne l'attua-

zione.

I sindacalisti della Usb, però, continuano a sperare di riuscire a portare a casa almeno una parte di risultato positivo. Hanno respinto con vigore la bozza che gli è stata sottoposta (quella che contiene il piano fin qui descritto) e hanno auspicato un mantenimento degli autisti interinali. Stanno cercando soprattutto di rendere meno difficile, sul fronte econo-



Peso: 23-1%, 25-50%

mico, il futuro dei dipendenti che andranno in cassa integrazione: «Relativamente al fondo bilaterale di solidarietà abbiamo chiesto di attuare importanti modifiche all'accordo, alcune delle quali già ottenute (anticipo fondo e integrazione al 100%), in particolare per quanto riguarda le percentuali applicate di riduzione oraria alle singole categorie interessate e la continuità lavorativa degli interinali - ha spiegato Marco Sansone alla conclusione dell'ultima riunione - Il tavolo di confronto con l'Azienda è ancora aperto, continueremo a lavorare affinché non siano i lavoratori del front line a pagare sulla propria pelle l'emergenza sanitaria ed economica».

Poi l'affondo sul progetto generale di ridimensionamento: «Restiamo perplessi - scrive Sansone - dinanzi alla visione aziendale, figlia di scelte sbagliate nazionali, regionali e comunali, di un servizio con scarsa domanda. Una volta di più abbiamo avuto conferma che chi amministra la cosa pubblica non ha contezza della reale condizione che si vive in strada. L'invito ai dirigenti dell'Anm è quello di scendere in strada ed attendere un mezzo pubblico».

CASSE VUOTE

L'azienda, da parte sua, nel confronto con i sindacati sostiene di essere costretta ad attuare questa politica di ridimensionamento dei servizi perché, nei giorni delle restrizioni per l'emergenza sanitaria, la richiesta di trasporto pubblico si sarebbe ridotta in maniera talmente drastica da generare mancati incassi per circa 2,5 milioni al mese.

La questione del ridimensionamento attuale, però, cozza vigorosamente contro l'entusiasmo di un paio di mesi fa quando l'amministratore dell'azienda e l'assessore al ramo, il vicesindaco Panini, si presentarono in commissione mobilità presentando un articolato piano di assunzioni per l'Anm (dirigenti, tecnici, operai, macchinisti, ingegneri, autisti interinali) spiegando di aver spianato la strada per un futuro senza problemi. Quel giorno il vicesindaco di Napoli sostenne che l'Anm non era un'azienda "decotta" come in tanti pensavano; il resoconto della commissione del 7 settembre 2020 è chiaro: «Oggi Anm ha la possibilità di guardare al futuro con un piano assunzionale concepito per offrire un migliore servizio alla città - diceva il vicesindaco 83 giorni fa - si tratta di assunzioni che arrivano a 23 anni dalle

precedenti... il panorama attuale consente di guardare al futuro con serenità».

Chissà quella serenità dov'è andata a finire. Chissà come è possibile che a nessuno fosse venuto in mente, quando la pandemia già ricominciava a mostrare segnali di crescita, che c'era da pianificare qualcosa per i trasporti in vista della seconda ondata. Forse il progetto già c'era, ed è quello che andrà in vigore da domani: in caso di pandemia dimezzare i trasporti e mandare a casa i lavoratori. Facile e immediato, senza badare alle esigenze dei napoletani e alle difficoltà dei dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI ULTIMO INCONTRO
CON I SINDACATI, LINEA
DURA DELLA SIGLA USB
«NON SANNO COSA
SIGNIFICA ATTENDERE
IL BUS CHE NON PASSA»**

LE INIZIATIVE ANM DAL PRIMO DICEMBRE

610 addetti in Cassa Integrazione

Allontanamento
(mancata conferma) di
autisti interinali **40**

Linea 1 Metro
termine corse alle
21.10

Funicolari
ultima corsa alle
20.00

Funicolare Mergetina
chiusura totale

Sospensione bus notturni

Sospensione bus cimiteriali

Orario bus di linea fino alle **22.00**

Chiusura ascensore via Acton

Sospensione del servizio
controllo biglietti

Auxiliari del traffico
in servizio fino alle **20.20**

Chiusura parcheggi Monaldi e Policlinico

Chiusura della metà dei parcheggi
al Centro Direzionale



L'EGO - HUB



Peso: 23-1%, 25-50%

L'emergenza sanitaria

Al via i tamponi rapidi dai medici di famiglia prelievi nei drive-in

► Tre parcheggi e tensostrutture attrezzati dalla Protezione civile

► Da Fuorigrotta a Chiaiano, in settimana esami previsti anche negli studi dei dottori

L'ASSISTENZA

Ettore Mautone

Tamponi rapidi a Napoli, si parte: i prelievi saranno effettuati in drive-in e tensostrutture allestite dalla Protezione civile, dipartimento sicurezza del Comune di Napoli, in tre parcheggi di zone strategiche della città. Ad est nell'area ex mercato ortofrutticolo (parcheggio Grimaldi) per i distretti 31-32 e 33, ad ovest nell'area contigua all'ex Palazzetto dello sport Mario Argento a Fuorigrotta, di competenza dei distretti 24-25-26 e 27, e a nord nella zona adiacente la stazione metro di Chiaiano (per i distretti sanitari 28-29 e 30). Ad essere coinvolti nelle attività di prelievo sono i medici di medicina generale, i loro colleghi di continuità assistenziale (guardie mediche), i dottori del 118 e i camici bianchi in formazione per la medicina generale.

Dai sopralluoghi effettuati nei giorni scorsi è stata verificata la possibilità di allaccio di energia elettrica. Per il montaggio di ogni tenda è necessario l'ausilio di una decina di volontari e non meno di tre ore di lavoro. In concomitanza è prevista la preventiva inibizione, da parte di Anm, di tali aree interne ai parcheggi. Tutte e tre le zone

sono chiuse e presidiate dalla vigilanza.

IL PATTO

Dopo l'accordo firmato una settimana fa in Regione e sulla scia dell'intesa siglata a livello nazionale, i medici di medicina generale, dunque, a partire dai prossimi giorni, sottoporranno i propri pazienti, laddove lo ritengano opportuno, a tamponi rapidi antigenici con prelievi nasofaringei o di saliva. «Chi ha spazi e possibilità potrà anche usare il proprio studio - avverte Pina Tommasielli, componente dell'Unità di crisi regionale e medico con sede operativa a Soccavo - io ho gli spazi, effettuo regolarmente le sanificazioni e mi sono organizzata per effettuare i test nel mio studio. Al progetto è garantita la partecipazione della medicina generale che ha l'obbligo di effettuare i tamponi, sia pure nell'ambito delle reti di medici Aft (Aggregazioni funzionali territoriali) con la possibilità inoltre di avvalersi di colleghi del territorio della medicina primaria. Nel caso in cui i medici non siano in grado di partecipare sarà lasciata una libertà di opzione ai singoli ma il test assicurato all'assistito da un altro medico. I tamponi ci torneranno utili per effettuare per una corretta diagnosi differenziale con le

sindromi influenzali».

L'ORGANIZZAZIONE

La scelta della Tommasielli, di utilizzare il proprio studio, è un'eccezione: una delle condizioni dell'accordo regionale è infatti la scelta di luoghi aperti per i test: piazze, strutture mobili, locali ampi resi disponibili dai Comuni ovvero, come in questo caso, tensostrutture in fase di allestimento. L'obiettivo è garantire la sicurezza dei percorsi. Ogni tampone sarà remunerato ai medici con 18 euro. L'unica cosa che i medici di medicina generale dovranno assicurare a proprie spese è la sorveglianza (3 euro a tampone andranno alla guardia giurata). I titolari della convenzione possono cedere l'attività a medici più giovani in formazione, guardie mediche, Usca, medici del 118. «Anche se l'esecutore fosse un



Peso: 42%

altro medico o l'infermiere di studio - avverte Luigi Sparano, segretario regionale della Fimmg, principale sindacato firmatario dell'accordo regionale - l'invio del paziente e la prenotazione del test avverranno comunque sempre da parte del proprio medico di fiducia».

Le tende dovrebbero essere montate alla fine di questa settimana mentre domani è atteso il decreto regionale che disciplinerà le attività. «Il compito della Fimmg - conclude Sparano - in quanto primo firmatario dell'accordo, garantire lo svolgimento dei test con percorsi sicuri. Inoltre abbia-

mo garantito la partecipazione della Medicina generale a questa funzione assistenziale ribadendo la centralità».

I FARMACISTI

Intanto come i medici di famiglia anche i farmacisti chiedono di aver accesso in via prioritaria al vaccino anti Covid essendo in prima linea. «I farmacisti sono al lavoro tutti i giorni per far fronte alle esigenze della comunità anche stando a stretto contatto con il pubblico, rappresentando quindi una categoria ad altissimo rischio - scrive il presidente dell'Ordine di Napoli, Vincenzo Santagada, in una lettera all'Unità di crisi regio-

nale - appare evidente che tale categoria debba essere tutelata anche in considerazione del fatto che se un farmacista o un suo collaboratore resta, suo malgrado, contagiato, la farmacia deve essere chiusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TOMMASIELLI
(UNITÀ DI CRISI):
SCREENING UTILE
PER DISTINGUERE
ANCHE LE DIAGNOSI
DI INFLUENZA**

**AREE PRESIDATE
EFFETTUATI
I SOPRALLUOGHI
PER L'ALLACCIO
DI ENERGIA
ELETTRICA**

**DA SANTAGADA
(FARMACISTI)
LETTERA-APPELLO
ALLA REGIONE
«VACCINO ANTI COVID
DATECI PRIORITÀ»**



I TAMPONI Il parcheggio del Mario Argento che ospiterà le tende



Peso: 42%

LA SIGNORA DELLE SIRINGHE PRONTI AI VACCINI

Fornaroli, ceo della svizzera MTD (pungenti di sicurezza e soluzioni mediche, nota anche per il marchio Pic): flessibilità per rispondere ai picchi di richieste. Il 2020 chiude in crescita dell'8%, anche grazie ai test diagnostici per il Covid

di **Diana Cavalcoli**

«Nel 2021 ci sarà la campagna vaccinale più importante della storia recente, il rischio che manchino siringhe per le iniezioni è concreto. Stiamo lavorando per dare il nostro supporto affinché ciò non accada».

Micol Fornaroli non ha dubbi sull'importanza del contributo delle imprese che producono dispositivi medici nelle sfide del prossimo anno. Anche per questo il gruppo svizzero di cui è ceo, MTD Medical Technology and Devices, che sviluppa pungenti di sicurezza e soluzioni mediche, dagli aghi per l'insulina ai cerotti, passando per cateteri e siringhe, si sta preparando a rispondere a picchi di ordini senza precedenti. L'emergenza coronavirus per il gruppo, nato due anni fa dall'integrazione di due realtà storiche nell'healthcare, Pic Solution e Htl Strefa, è stato in questo senso un primo, grande, test di resilienza. «Dopo aver messo in sicurezza — racconta Fornaroli — i nostri duemila dipendenti e le fabbriche, abbiamo ampliato il portafoglio per rispondere ai nuovi bisogni. Abbiamo distribuito tonnellate di disinfettante e venduto milioni di termometri e saturimetri per cui era esplosa la richiesta in tutto il mondo».

La ricerca non si ferma

Una resilienza e capacità di reazione che ha permesso al gruppo di raddoppiare la velocità di crescita: la previsione per il 2020 è di chiudere con un +8% rispetto all'anno precedente.

Complice anche l'allargamento dell'offerta ai test diagnostici per il Covid, sia anticorpali che antigenici, ora anche nelle farmacie per la prevenzione dei contagi. «Ad oggi in Italia una buona parte dei test sul mercato è fornito da noi, e continuiamo a fare ricerca. I nostri team stanno lavorando per portare sul mercato nuovi test salivari oltre a quelli basati su cellule T e linfociti», aggiunge.

Dalle sue cinque sedi tra Italia, Polonia, Stati Uniti, Canada e Francia e forte di una distribuzione in cento Paesi, MTD durante l'emergenza ha lavorato anche per garantire la disponibilità di dispositivi medici essenziali. «Abbiamo adottato — dice la ceo — una logica di servizio concentrandoci sulle esigenze quotidiane delle persone. Penso ai device per il monitoraggio dei pazienti cronici, come i diabetici, o a tutti quei dispositivi necessari alle attività giornaliere di cura nelle strutture ospedaliere. Non abbiamo mai interrotto la catena di fornitura».

La sfida ulteriore è stata mantenere la continuità del business su più fronti geografici. «In tutti i Paesi dove operiamo abbiamo risposto in modo rapido alle richieste del mercato e questo lo si deve a un management proattivo capace di prendere decisioni importanti e implementarle in tempi brevi», sottolinea la ceo. Non a caso, la crescita del 2020 è in buona misura legata all'aumento delle attività all'estero. «Il nostro sviluppo internazionale — dice Fornaroli — non si è fermato. Siamo cresciuti in Francia del 40%, negli Stati Uniti di oltre 30% e in Spagna del 60%, grazie a una grande velocità di risposta. Il mercato dei Paesi dove siamo presenti con distributori locali è anch'esso cresciuto

con picchi intorno al 10%».

Risultati ottenuti anche grazie a soluzioni che vanno al di là dell'emergenza. «Siamo un'azienda — racconta la ceo — con un portafoglio di prodotti ampio e aperto. La realtà Covid peserà un 15% sul giro d'affari. Chiaramente ci sono stati prodotti che hanno registrato un aumento dei volumi e altri che hanno vissuto un calo. Penso alla medicazione, alle garze e bende per le sale operatorie».

In un contesto simile essere flessibili diventa cruciale. Per il 2021 la strategia MTD è quindi pianificare per tempo così da garantire device a pazienti e ospedali. A partire da aghi e siringhe per la somministrazione del vaccino. «Stiamo già servendo diversi Paesi ma è evidente che dovremo rispondere a una domanda *monstre*, il rischio è quello di scontrarsi con i limiti nella capacità di fornitura. Molto poi dipenderà dalle procedure che i singoli paesi adotteranno per la somministrazione del vaccino», aggiunge la ceo sottolineando l'attenzione che il gruppo dedicherà all'Italia, dove serve migliaia di farmacie e ospedali. «È fondamentale creare uno stock di sicurezza dei dispositivi medici e poi favorire l'irrobustimento della filiera. Nel nostro caso stiamo cooperando con altri attori del sistema proprio in previsione dei picchi attesi su tante e diverse categorie di prodotti», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al top Micol Fornaroli, ceo di MTD



Peso: 36%

L'emergenza sanitaria

Al via i tamponi rapidi dai medici di famiglia prelievi nei drive-in

- Tre parcheggi e tensostrutture attrezzati dalla Protezione civile
- Da Fuorigrotta a Chiaiano, in settimana esami previsti anche negli studi dei dottori

L'ASSISTENZA

Ettore Mautone

Tamponi rapidi a Napoli, si parte: i prelievi saranno effettuati in drive-in e tensostrutture allestite dalla Protezione civile, dipartimento sicurezza del Comune di Napoli, in tre parcheggi di zone strategiche della città. Ad est nell'area ex mercato ortofrutticolo (parcheggio Grimaldi) per i distretti 31-32 e 33, ad ovest nell'area contigua all'ex Palazzetto dello sport Mario Argento a Fuorigrotta, di competenza dei distretti 24-25-26 e 27, e a nord nella zona adiacente la stazione metro di Chiaiano (per i distretti sanitari 28-29 e 30). Ad essere coinvolti nelle attività di prelievo sono i medici di medicina generale, i loro colleghi di continuità assistenziale (guardie mediche), i dottori del 118 e i camici bianchi in formazione per la medicina generale.

Dai sopralluoghi effettuati nei giorni scorsi è stata verificata la possibilità di allaccio di energia elettrica. Per il montaggio di ogni tenda è necessario l'ausilio di una decina di volontari e non meno di tre ore di lavoro. In concomitanza è prevista la preventiva inibizione, da parte di Anm, di tali aree interne ai parcheggi. Tutte e tre le zone

sono chiuse e presidiate dalla vigilanza.

IL PATTO

Dopo l'accordo firmato una settimana fa in Regione e sulla scia dell'intesa siglata a livello nazionale, i medici di medicina generale, dunque, a partire dai prossimi giorni, sottoporranno i propri pazienti, laddove lo ritengano opportuno, a tamponi rapidi antigenici con prelievi nasofaringei o di saliva. «Chi ha spazi e possibilità potrà anche usare il proprio studio - avverte Pina Tommasielli, componente dell'Unità di crisi regionale e medico con sede operativa a Soccavo - io ho gli spazi, effettuo regolarmente le sanificazioni e mi sono organizzata per effettuare i test nel mio studio. Al progetto è garantita la partecipazione della medicina generale che ha l'obbligo di effettuare i tamponi, sia pure nell'ambito delle reti di medici Aft (Aggregazioni funzionali territoriali) con la possibilità inoltre di avvalersi di colleghi del territorio della medicina primaria. Nel caso in cui i medici non siano in grado di partecipare sarà lasciata una libertà di opzione ai singoli ma il test assicurato all'assistito da un altro medico. I tamponi ci torneranno utili per effettuare per una corretta diagnosi differenziale con le

sindromi influenzali».

L'ORGANIZZAZIONE

La scelta della Tommasielli, di utilizzare il proprio studio, è un'eccezione: una delle condizioni dell'accordo regionale è infatti la scelta di luoghi aperti per i test: piazze, strutture mobili, locali ampi resi disponibili dai Comuni ovvero, come in questo caso, tensostrutture in fase di allestimento. L'obiettivo è garantire la sicurezza dei percorsi. Ogni tampone sarà remunerato ai medici con 18 euro. L'unica cosa che i medici di medicina generale dovranno assicurare a proprie spese è la sorveglianza (3 euro a tampone andranno alla guardia giurata). I titolari della convenzione possono cedere l'attività a medici più giovani in formazione, guardie mediche, Usca, medici del 118. «Anche se l'esecutore fosse un



Peso: 42%

altro medico o l'infermiere di studio - avverte Luigi Sparano, segretario regionale della Fimmg, principale sindacato firmatario dell'accordo regionale - l'invio del paziente e la prenotazione del test avverranno comunque sempre da parte del proprio medico di fiducia».

Le tende dovrebbero essere montate alla fine di questa settimana mentre domani è atteso il decreto regionale che disciplinerà le attività. «Il compito della Fimmg - conclude Sparano - in quanto primo firmatario dell'accordo, garantire lo svolgimento dei test con percorsi sicuri. Inoltre abbia-

mo garantito la partecipazione della Medicina generale a questa funzione assistenziale ribadendo la centralità».

I FARMACISTI

Intanto come i medici di famiglia anche i farmacisti chiedono di aver accesso in via prioritaria al vaccino anti Covid essendo in prima linea. «I farmacisti sono al lavoro tutti i giorni per far fronte alle esigenze della comunità anche stando a stretto contatto con il pubblico, rappresentando quindi una categoria ad altissimo rischio - scrive il presidente dell'Ordine di Napoli, Vincenzo Santagada, in una lettera all'Unità di crisi regio-

nale - appare evidente che tale categoria debba essere tutelata anche in considerazione del fatto che se un farmacista o un suo collaboratore resta, suo malgrado, contagiato, la farmacia deve essere chiusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TOMMASIELLI
(UNITÀ DI CRISI):
SCREENING UTILE
PER DISTINGUERE
ANCHE LE DIAGNOSI
DI INFLUENZA**

**AREE PRESIDATE
EFFETTUATI
I SOPRALLUOGHI
PER L'ALLACCIO
DI ENERGIA
ELETTRICA**

**DA SANTAGADA
(FARMACISTI)
LETTERA-APPELLO
ALLA REGIONE
«VACCINO ANTI COVID
DATECI PRIORITÀ»**



I TAMPONI Il parcheggio del Mario Argento che ospiterà le tende



Peso: 42%

**Gli esperti****«Se il vaccino sarà efficace entro l'estate saremo liberi»**

Dopo la Befana tutti gli occhi saranno sulla prima campagna di vaccinazioni prevista entro gennaio dal commissario all'emergenza Domenico Arcuri per 1,7 milioni di persone. Oggi Arcuri assieme a rappresentanti del governo incontrerà gli emissari della Pfizer, la multinazionale farmaceutica che produce il vaccino che sarà utilizzato. «Se funziona, a fine estate saremo fuori dall'incubo», dice il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli. «Avremo sicuramente la copertura di vaccini per tutto il Paese», assicura Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, «perché la fornitura sarà gestita dallo Stato e non dalle Regioni come nel caso di quello anti-influenzale», osserva. Ricciardi si dice contrario però a una vaccinazione contro il Covid obbligatoria: «Meglio -riflette- una grande campagna informativa». «Non sappiamo ancora - ha spiegato Ricciardi - quali sono le caratteristiche del vaccino. Fino ad oggi abbiamo degli annunci a mezzo stampa ma di fatto il dossier ufficiale con tutti i dati sulla copertura, sulle caratteristiche del vaccino, non le abbiamo». Resta comunque il rebus sulle forniture delle dosi di vaccino per tutti gli italiani.



Peso: 8%